

COMUNE DI TRIVERO



In data **29 ottobre 2018** si sono incontrate le delegazioni sindacali e l'Amministrazione Comunale per confrontarsi sui punti contenuti nella richiesta d'incontro delle OO.SS. Il predetto incontro si colloca all'interno delle "*Buone Pratiche*" di concertazione avviate tra Amministrazione Comunale di Trivero e le OO.SS. Confederali e il Sindacato dei Pensionati. Infatti possiamo ritenere che la concertazione sociale si è stabilizzata nel tempo e con il sindaco, **Mario Carli** infatti il percorso è continuato senza interruzioni. Tra le parti è emersa una sostanziale condivisione sul metodo di confronto in quanto si tiene conto del contesto locale nel suo insieme valorizzando e cercando di mantenere servizi sociali, educativi culturali indispensabili per la cittadinanza a garanzia della tutela dei diritti e indispensabili per la qualità della vita.

Tema principale dell'incontro è stata una discussione e confronto approfondito sul tema della la futura **fusione dei quattro comuni di Trivero, Valle Mosso, Soprana e Mosso**. A partire dal gennaio 2019 Trivero, Valle Mosso, Soprana e Mosso saranno riunite in un unico comune. Questo è quanto è stato deciso a febbraio 2018 nell'assemblea aperta anche ai cittadini. Il nuovo comune, che si chiamerà **Valdilana** sarà il terzo della provincia biellese, insieme a Biella e Cossato e con un totale di circa 11mila abitanti, rappresenta **la fusione più grande mai fatta in Piemonte** e la **seconda di tutto il nord Italia**.

In premessa i Sindacati Confederali di Cgil-Cisl e Uil e i Sindacati Pensionati rimarcano di aver condiviso anche negli accordi dello scorso anno 2017, la scelta di arrivare alla fusione ma con un percorso di partecipazione condivisa con i Comuni di Valle Mosso, Mosso e Soprana. Infatti in tutti e quattro gli

accordi in tema di associazionismo si dichiarava :*"L'attuale quadro normativo relativo alla gestione associata delle funzioni fondamentali dei comuni si è rivelato carente e necessita di un sostanziale aggiornamento, evitando però i continui rimandi e occorre interrompere le continue proroghe della norma che obbliga i Comuni alla gestione associata delle funzioni. Le gestioni associate vanno costruite sui bacini omogenei, ed è questo il principio che deve essere definitivamente ribadito dalle norme sulla materia. Il tutto all'interno di un quadro di riforma che include il mantenimento delle Province come enti di secondo grado. Pertanto i comuni di **Trivero, Valle Mosso e Mosso**, a cui si è aggiunto anche **Soprana**, si sono posti insieme l'obiettivo di confrontarsi su un possibile processo di fusione attivando un percorso di confronto di merito prevedendo un percorso di partecipazione condivisa. Infatti si sono creati gruppi di lavoro per preparare tutta la documentazione necessaria da presentare in Regione, che includono non solo gli attuali amministratori, ma anche alcuni di quelli delle amministrazioni precedenti. Si dovrà poi, necessariamente, prevedere il coinvolgimento dei cittadini, delle forze economiche e sociali presenti sul territorio a partire dalle associazioni di categoria, degli imprenditori, dei sindacati e di tutti coloro che a vario titolo vorranno dare il proprio contributo. Un confronto quindi **aperto sul futuro**, in cui ognuno con il proprio ruolo potrà esprimere idee, proposte, criticità entrando quindi a far parte di questo ambizioso ma democratico percorso. Obiettivo principale non sarà quindi solo il tema della fusione ma anche comprendere se la nuova struttura amministrativa sarà la più adatta alla realtà dell'alto Biellese orientale. Si sottolinea come più di una volta si sia parlato di fusione di Comuni senza però arrivare a nessuna conclusione; da diverso tempo infatti le amministrazioni hanno ritenuto indispensabile ragionare su aree più vaste per poter rispondere alle esigenze e ai bisogni di servizi e quindi mantenere e implementare ciò che è ancora rimasto"*

Nelle conclusioni in tutti e quattro gli accordi: *Apprezziamo e condividiamo la scelta che punterà alla **fusione dei quattro** comuni e le attivazioni per garantire un percorso di coinvolgimento e di sensibilizzazione democratica della cittadinanza".*

Il Sindaco **Mario Carli** espone i passaggi istituzionali e non che i quattro sindaci hanno affrontato. Una fusione di quattro Comuni, ognuno rappresentato comunque dal sindaco; ad affiancarli anche una consulta per portare le istanze dei singoli territori al Comune unico. Questo lo scenario "istituzionale" che si profila all'indomani della fusione (se passa il referendum) tra i Comuni di Trivero, Mosso, Valle Mosso e Soprana. Nel nuovo consiglio comunale ci saranno 16 consiglieri e prosindaci volontari e i quattro municipi continueranno a rimanere aperti con i medesimi orari. *"Noi sindaci ci siamo messi a un tavolo per progettare un futuro per i prossimi vent'anni. La fusione porterà anche economie di scala. Abbiamo fatto una scelta: le amministrazioni di Mosso, Soprana e Valle Mosso in scadenza avevano la possibilità di andare avanti così e ricandidarsi, invece si è scelto di non farlo e di procedere al progetto fusione. La giunta di Trivero addirittura terminerà il proprio mandato dopo appena due anni dall'avvio".* Si è incentivata la partecipazione al fine di conoscere le criticità e soprattutto si è voluto un confronto su questo argomento, anche con

gli industriali e *"non abbiamo visto resistenze, ma appoggi. La nostra non è una fusione di sopravvivenza, ma di prospettiva per rendere il territorio più appetibile. E' un progetto che vuole portare a un cambiamento. Tutti potevamo continuare a stare nel nostro Comune, ma ci siamo resi conto che è sempre più difficile dare risposte e reperire i fondi per fare una progettazione seria. Per questo la soluzione è la fusione».*

Le tempistiche

Tutto si deciderà con il referendum Consultivo Regionale, non vincolante, per il nuovo Comune di Valdilana. Se le risposte saranno positive si proseguirà con i quattro Comuni che a fine anno cesseranno di esistere, dall'1 gennaio 2019 inizierà il nuovo ente che sarà gestito da un commissario per poi arrivare alle elezioni.

In data 17/05/2018(per Trivero ma adottata anche negli altri tre Comuni) con verbale di **deliberazione del Consiglio Comunale** si è approvata la fusione tra i comuni di Mosso, Soprana, Trivero e Valle Mosso, con richiesta alla Regione Piemonte di avvio delle procedure di fusione previste dalla legge regionale n.51/1992 e dalla L.R. n. 11/2012,art.11, esprimendo la piena e convinta volontà di pervenire all'istituzione del nuovo comune.

Allegata alle deliberazioni è stata predisposta una **Relazione di Accompagnamento al Progetto di Legge relativo all'Istituzione del Nuovo Comune**, quindi di fattibilità per analizzare aspetti rilevanti, nella prospettiva di una fusione. La relazione illustra in dettaglio informazioni di natura normativa, demografica, socio-economica, patrimoniale e finanziaria relativa ai Comuni interessati al processo di fusione; inoltre evidenzia la sussistenza di tutti i requisiti di cui alla L.R.51/1992 ed in particolare ha prodotto specifici elaborati che contengono la verifica della fattibilità tecnico organizzativa, economico-finanziaria, politico- istituzionale della fusione tra le amministrazioni comunali.

Si è stabilito, in ragione dei motivi economici, socio-culturali e storici che il nome del nuovo Comune sarà :**Comune di Valdilana**

E' stato approvato lo Statuto del Nuovo Comune di Valdilana, attraverso apposita delibera, approvata prima del quesito referendario.

Infine è stato richiesto alla Regione Piemonte di dare attuazione alle procedure per la fusione tra i Comuni di Mosso, Soprana, Trivero e Valle Mosso.

Tutti gli atti sono scaricabili dal sito dei comuni.

Le considerazioni principali che hanno spinto alla fusione.

Occorre premettere che i quattro comuni collaborano da anni per garantire funzioni e servizi in forma associata. Appartengono tutti all'Unione dei Comuni Montani del Biellese Orientale e anche per quanto concerne la gestione dei servizi Sociali hanno delegato le funzioni al consorzio CISSABO. Partendo da queste collaborazioni, oltre che da una contiguità territoriale , si è deciso di riflettere a livello di area biellese orientale sulla possibilità di provare a

rilanciare il territorio pensando anche a modelli di organizzazione e di governance nuovi e innovativi con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo locale e interrompere la lenta agonia e la pianurizzazione dei servizi che penalizza in modo significativo chi abita in montagna.

Vanno segnalati oltre alla collaborazione amministrativa esistente altri elementi che hanno spinto a percorrere la via della fusione tra cui si segnalano:

- le crescenti difficoltà per mantenere un livello essenziale dei servizi ai cittadini alle quali sono sottoposti i comuni negli ultimi anni;
- i continui aggiornamenti normativi che hanno di fatto ridotto la possibilità di programmazione dei comuni di piccole dimensioni, comportando difficoltà in particolare per quanto attiene le manutenzioni;
- il patto di stabilità prima e successivamente, i vincoli di finanza pubblica che hanno nei fatti impedito la progettualità di investimenti;
- i tagli ai trasferimenti erariali che a partire dal 2010 hanno accentuato lo squilibrio strutturale di parte corrente, in quanto le entrate derivanti da nuove imposte non hanno compensato i minori trasferimenti scaricando l'onere dell'imposizione fiscale sugli enti comunali;
- complessità generica sulla gestione delle amministrazioni causata dalla difficoltà ad assumere personale;
- il declino demografico che richiede un ripensamento e una riprogettazione dell'intero modo di vivere ed abitare in montagna ;
- l'assenza di una pianificazione strategica delle azioni amministrative pensata ed elaborata su ampia scala
- la crisi economico sociale con conseguenze in termini di posti di lavoro e povertà emergenti.

I Benefici derivanti dalla fusione dei Comuni

La fusione è pertanto un'occasione per:

- **minori spese:** per la gestione della struttura comunale; per le economie di scala e l'abbattimento dei costi della politica che si dimezzano rispetto agli attuali. A seguito della fusione vi sarà un solo Sindaco, una sola giunta ed un solo Consiglio Comunale;
- priorità nell'assegnazione degli spazi finanziari regionali;
- esclusione da vincoli per le assunzioni di personale a tempo indeterminato nel limite del 100% della spesa relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente;
- **Potenziamento dei servizi comunali:** sportello Urp in tutti e quattro i comuni, informatizzazione d'avanguardia; più qualità per la formazione del personale e pianificazione dei servizi su base territoriale;

- subentro dei benefici, stabiliti dall'unione europea o da leggi statali per gli enti estinti;
- i progetti presentati avranno priorità di accesso alle risorse per interventi infrastrutturali di adeguamento,ricostruzione e nuova costruzione di edifici pubblici, misure antisismiche, mantenimento reti varie e telematiche;
- possibilità di cofinanziare progetti grazie alle disponibilità dei contributi statali e regionali.

I contributi

Il testo unico degli Enti locali prevede che **lo Stato** eroghi, per **dieci anni** successivi alla fusione stessa, appositi contributi straordinari commisurati ad una quota dei trasferimenti spettanti ai singoli comuni che si fondono. Attualmente la legge finanziaria 2018 prevede che il contributo straordinario ai comuni che danno luogo alla fusione è commisurato al 60% dei trasferimenti erariali attribuiti per l'anno 2010 ai comuni che si sono fusi, nei limiti degli stanziamenti finanziari previsti e comunque non superiore a due milioni di euro per ciascun beneficiario.

Pertanto per il comune nuovo,**l'importo annuo dei contributi statali spettanti** sono pari ad **1.722.448,78** euro ottenuto dal seguente calcolo:

trasferimenti erariali ai comuni anno 2010:

euro **2.870.747,96** x 0,60=1.722.448,78

Contributi regionali

I contributi regionali vengono erogati per almeno **cinque anni** successivi alla fusione,secondo i criteri stabiliti. Complessivamente per il primo anno come contributi regionali spettano **174.000,00 euro**.

Le OO.SS apprezzano gli sforzi ed il lavoro fatto dai quattro Comuni,percorso condiviso e appoggiato come posizione politica anche nel seminario aperto al pubblico con Aldo Reschigna, Vice Presidente della Regione Piemonte del 15 aprile 2016 ma al contempo evidenziano al Sindaco Mario Carli e concordano sulle seguenti criticità:

- ✓ **il rischio spopolamento** : la situazione demografica dei quattro comuni è molto simile in quanto si evidenzia un saldo naturale negativo da oltre un decennio che ha portato all'aumento delle persone anziane che sono oltre il 30%della popolazione. La fascia dagli 0 anni ai 18 anni è invece del 15% a causa della denatalità e dell'emigrazione emigrazione dei giovani e degli adulti giovani verso contesti urbanizzati per motivi di studio o di lavoro. Il calo della popolazione dal 2011 al 2017 si attesta intorno al 10%, calo che è superiore alla media del biellese;

- ✓ **aumento dei gruppi "vulnerabili"** : le persone maggiormente appartengono a gruppi sociali vulnerabili e svantaggiati che comprendono disabili, nuclei monoparentali, disoccupati, stranieri, anziani soli;
- ✓ i territori rappresentano quindi **aree marginali a rischio** di spopolamento con tutto ciò che ne consegue in termini di riduzione dei servizi a favore dei cittadini; per mantenere i servizi, ad es., ai livelli qualitativi e quantitativi attuali, bisognerà far fronte, finché ciò sarà possibile , **ad un inevitabile aumento dei costi** generato dalla differenza tra i costi fissi suddivisi per il numero minore di persone utilizzatrici;
- ✓ il mutamento demografico farà sentire in modo incisivo **il peso della cittadinanza anziana** sul resto della popolazione attiva, provocando obbligatoriamente una revisione degli stili di vita e delle politiche sociali;
- ✓ si delinea così un quadro drammatico, anche perché non del tutto percepito nel quotidiano, con cui bisognerà confrontarsi, seriamente (non solo a livello locale) attivando politiche che possano provare a rallentare il fenomeno
- ✓ **La povertà per la cura dei non autosufficienti.** Si fa rilevare che per le persone non autosufficienti i tempi di attesa sia per l'accertamento della non autosufficienza sia per ricevere la prestazione dell'indennità, sono molto lunghi ed erodono i risparmi degli anziani ricoverati in posti letto privati o a domicilio senza neppure il riconoscimento di un assegno di cura adeguato. Le criticità maggiori si evidenziano però rispetto alle risorse disponibili, diminuite anche con i tagli della regione a fronte di un prevedibile aumento delle richieste.
- ✓ **Il tema della "compartecipazione"**, considerati gli aumenti delle rette nelle strutture residenziali per anziani non-autosufficienti e la carenza di fondi per le cure domiciliari, a favore delle famiglie con carico di cura, diventerà la questione fondamentale, nell'ambito di un quadro normativo ambiguo e incerto. In sede di confronto si condividono le preoccupazioni
- ✓ Il Comune fa parte del Consorzio **Cissabo**; in sede di confronto si rinnovano le preoccupazioni che sorgono a causa del periodo di incertezza sulle future articolazioni organizzative e territoriali rispetto ai servizi ad alta integrazione socio-sanitaria, in quanto la Regione Piemonte non è riuscita ad rendere cogente la definizione di ambito territoriale ottimale, che si doveva prevedere con l'istituzione del **"distretto forte"**;

Rispetto alle richieste formulate dal sindacato le parti concordano:

- rendere concreti ed esigibili, attraverso un percorso comune tra le parti, **i diritti degli utenti in tema di sicurezza delle cure** (informazione

corretta , garanzia di standard minimi rispetto ai Piani assistenziali individuali, consenso informato ecc.) anche considerando l'evoluzione normativa (es. legge 8 marzo 2017, n. 24)

- **lotta alla povertà e alle discriminazioni/disuguaglianze** di accesso alle cure, con l'attivazione di percorsi di contrasto alla povertà (in attuazione delle politiche nazionali e locali) in favore anche degli anziani pensionati, con redditi medio-bassi, in particolare di quelli soli;
- Considerato, che per quanto riguarda la montagna ,il profilo di salute è più sfavorevole di quello del resto della popolazione, si concorda di esaminare la praticabilità di un modello specifico per l'**assistenza domiciliare** in favore dei non autosufficienti;
- Le parti si impegnano a ricercare, lungo la catena alpina, partner istituzionali e/o associazioni di volontariato con cui confrontare buone prassi in tema di assistenza domiciliare per persone anziane con problemi di non autosufficienza;
- si concorderanno percorsi comuni per rafforzare forme di controllo a garanzia della qualità del lavoro e del **benessere degli utenti delle strutture protette** attraverso: la stipula dei contratti di servizio, quali la "**Carta della qualità dei servizi**" e si attiveranno forme di sorveglianza *leggera* con i volontari, in un ottica di sicurezza integrata;
- si apprezza e si condivide lo sviluppo del **partenariato pubblico/privato** quale nuova frontiera per l'integrazione delle attività di politiche sociali e per la ricerca di nuove modalità di finanziamento, in particolare l'esperienza della **Fondazione Barioglio** che necessita però di aiuti più strutturati;
- la scelta di optare per lo **Sprar** viene considerata da parte delle OO.SS una scelta lungimirante e strategica anche alla luce della situazione demografica ed economica dei comuni di montagna; saper accogliere allarga le possibilità di far crescere la comunità locale e amministrare vuol dire occuparsi di tutti i cittadini, partendo dai più deboli, dalle difficoltà economiche e dai disagi collaborando e mantenendo attiva ed efficace la rete di solidarietà.

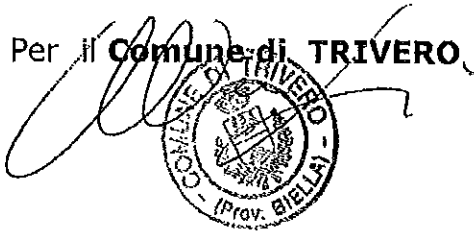
Appalti di qualità

- ci si impegna a far rispettare e a rendere effettivamente attuativi i Piani per la prevenzione all'illegalità e alla corruzione (**legge 190**);
- Ci si impegna a promuovere e rendere attuativo il Protocollo sottoscritto da CGII-CISL-UIL Piemonte con la Regione Piemonte: "**Linee guida in materia di appalti pubblici e concessioni di lavori, forniture e servizi**" " (DGR n. 13-3370 del 30/05/2016) a garanzia dell'occupazione e della tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per la difesa della legalità ed il miglioramento della qualità dei servizi pubblici.
- ci si impegna a monitorare e controllare anche attraverso le OO.SS dei

Pensionati, quali soggetti che rappresentano gli interessi dell'utenza, le attività esternalizzate, in ambito socio-sanitario **mediante concessione di servizi** ex art. 30 d.lgs. 163/2996 e s.m.i.

Letto e sottoscritto,

Per il **Comune di TRIVERO**



Per **CGIL e SPI**

*Gianni Lorenza
Fausto Agliotti
Alessandro*

CISL e FNP

*Rosario Ferra
B...*

UIL e UILP

Melb Prov. F...
Mosce Cristine